



Il rifiuto dell'amore e il tradimento LUGLIO 2005

“Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». Giovanni, reclinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto».... Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte”

(Gv 13, 21...30).

Molte volte i vangeli ci parlano della commozione di Gesù. Egli si commuove spesso per tenerezza, per compassione, di fronte al dolore, per la morte di un amico. Questa volta la commozione di Gesù è un dolore profondo per il tradimento di un amico, uno dei dodici, che lo tradisce per 30 denari!

La reazione di Gesù rivela tutta la gravità del tradimento: **“Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «uno di voi mi tradirà...”**. Gesù ha scelto Giuda come apostolo fra tanti. Gli ha dato un segno particolare di fiducia costituendolo amministratore della comunità degli Apostoli; Giuda risponde con il tradimento. È il tradimento dell'amore. Quanto più grande è stato l'amore di Gesù per Giuda, tanto più grave è il suo peccato. Quando una passione entra nel cuore, vi entra la notte, vi entra satana.

Giuda tradisce Gesù con un bacio: cambiare un segno di amore in un segno di morte è l'atto più ripugnante per eliminare un amico. È l'ipocrisia più ripugnante. Il mistero di Giuda fa paura: da apostolo a figlio della perdizione. Tutti possiamo essere tentati di nascondere mancanze anche gravi dietro la facciata di una devozione superficiale, di una pietà apparente. Tutti possiamo passare da una promessa solenne di amore a Gesù all'abbandono dell'amore.

La comunione di Giovanni

L'Eucaristia è uno dei doni più grandi del Signore, è davvero un bacio di amore che Gesù ci dà e che noi diamo a lui, è l'intimità più profonda tra noi e Lui: **“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”** (Gv 6, 56).

Ricevendo Gesù con fede e amore, posando il nostro capo sul suo petto, si forma un cuore solo con Lui, si diventa come Giovanni, **“il discepolo che Ge-**

sù amava”, si diventa come i santi, come santa Gemma. Nella preparazione alla prima comunione, la piccola Gemma Galgani aveva sentito dire dal sacerdote: **«Chi si ciba di Gesù, vivrà della sua vita»**. Ricorda la santa: **“Queste parole mi riempivano di tanta consolazione. Ragionavo tra me: dunque quando Gesù sarà con me, io non vivrò più in me, perché in me vivrà Gesù. E morivo dal desiderio di arrivare presto a poter dire queste parole, nel meditarle, passavo intere notti”**. Questi sentimenti l'accompagnarono in tutta la vita. Diceva a Gesù: **«Tu ardi, o Signore, io brucio. Senza nessun fuoco vicino, mi sento bruciare, senza nessuna catena addosso, a**

Gesù mi sento stretta e legata. O Gesù, mi cerchi amore; non ne ho più: mi hai rubato il cuore”. Questa è la comunione dei santi; questa deve essere la comunione degli Amici di Gesù.



Il bacio di Giuda. Codice miniato, secolo XV. Biblioteca Palatina di Parma.

La comunione del tiepido e del traditore

Purtroppo nel Cenacolo non c'era solo Giovanni; c'era anche Giuda. Anche davanti alla mensa eucaristica c'è sempre un Giovanni, una Gemma Galgani; ma c'è sempre anche **“chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore”**, chi mangia e beve con indifferenza, per abitudine, distratamente, senza una preparazione e un ringraziamento; peggio ancora, c'è sempre anche **“chi mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno”**, rinnovando il bacio di Giuda. San Paolo ci ammonisce: **“Chiunque in**

modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna” (1Cor 11,27-29).

Nel banchetto eucaristico c'è sempre la comunione del santo, del tiepido, del sacrilego.

Nell'accostarci alla Comunione, dobbiamo ricordare sempre le due condizioni essenziali del vecchio catechismo: **“essere in grazia di Dio e poi sapere e pensare chi si va a ricevere”**. E quanto ci ha ricordato san Paolo, con parole gravi e accurate. Questo anno eucaristico accresca la nostra fame eucaristica e l'impegno di ricevere Gesù in un cuore limpido e acceso di vero amore.

P. Alberto Pierangioli